

L'Editoriale

di Enrico Dello Sbarba

È nata “La Rosa Bianca”

Nelle macerie della politica italiana un piccolo arcobaleno sembra essere apparso: si tratta della nascita di un polo di centro “La Rosa Bianca” che cercherà, tra mille difficoltà, incomprendimenti, sottovalutazioni ed anche provocazioni come quelle scontate dell’ormai inutile Pierferdinando Casini, di trovare uno spazio autonomo nell’inestricabile labirinto nel quale si è perduta la politica italiana.

Il coraggioso tentativo di Savino Pezzotta, Bruno Tabacci, Mario Baccini e Gerardo Bianco che il nostro periodico sosterrà con grande passione e convinzione punta a costruire una prospettiva che rompa il bipolarismo muscolare che ha, di fatto, provocato la ingovernabilità del nostro paese.

Proprio per confortare ed aiutare concretamente questo lodevole tentativo, il Circolo IL CENTRO ha organizzato, come è indicato su questa pagina, una tavola rotonda avente come tema: *Oltre il bipolarismo per una buona politica.*

Abbiamo scelto questo titolo perchè il Circolo IL CENTRO ha cercato, in una realtà difficile e complessa ed in mezzo al grigiore di una realtà, dove salvo qualche lodevole eccezione, lo spessore culturale e politico è decisamente mediocre, di fare della “Buo

segue a pag. 2

Un articolo di Giovanni Di Capua

Il centro diversificato

Bene, anzi benissimo ha fatto «Il Centro» a sollevare *apertis verbis* la questione della Cosa Bianca uscendo dagli ammiccamenti, dal si fa ma non si dice, dal parlarne a futura memoria.

Si va al voto popolare. E, dunque, è inevitabile andare allo scoperto e mettersi in gioco. Partendo da una considerazione: la Cosa Bianca nasce tardivamente, ha caratteristiche meramente esigenziali, rischia il velleitarismo.

In breve, quei pochi o tanti che si sentivano umiliati da un bipolarismo inconcludente ed estremistico, avrebbero dovuto ribellarsi già prima delle elezioni per la XV legislatura. Non mi pare siano stati attenti al valore riequilibratore in senso proporzionale del sistema istituzionale insito nella nuova legge elettorale, riveduta non correttamente dagli uffici del Quirinale e monca dell’elemento più qualificativo: le preferenze.

Più che alle persone fisiche, mi riferisco a quelle grandi forze di pressione, ai persuasori palesi costituiti dai maggiori quotidiani che, pur convinti degli sbandamenti del bipolarismo, anziché propugnare il diritto di rappresentanza delle idee e degli interessi del vasto ceto medio moderato rimasto escluso, anzi emarginato da anni, hanno scelto per interlo-

cutrice la sinistra. Spingendosi ad obbligare a votare per i candidati prescelti dall’*establishment*, con la sola alternativa di astenersi dal voto. Non c’era, poi, da meravigliarsi che, pochi o tanti, alla stretta finale scegliessero Berlusconi piuttosto che lasciarsi coinvolgere nel tracotante caravanserraglio del prodismo incombente.

Non dimentichiamo, poi, le prime votazioni della XV legislatura. Quando, non fidandosi neppure della propria ombra, le oligarchie del sinistracento obbligarono i propri parlamentari a ricorrere al sistema mafioso dei «pizzini» per accaparrarsi tutt’e tre le massime cariche istituzionali, non curandosi delle proteste dell’opposizione, almeno a parole disponibile a trovare soluzioni istituzionali più equilibrate. Venne affacciata una «rosa» di candidati votabili anche dall’opposizione; ma fu respinta sdegnosamente. Un paio di parlamentari dell’opposizione votarono a favore di Napolitano al fine di dare un senso al ruolo *super partes* del capo dello Stato;

segue a pag. 2



dell’On. Ivo Butini

Ci avevano detto perentoriamente: se cade Prodi si torna subito a votare. Giusto. Prodi è caduto.

Ci avevano detto che l’Unione aveva predisposto un programma di governo che avrebbe avviato la mutazione dell’universo mondo. Ricordate l’Ulivo mondiale?

E proprio per fare questo accorreva una formidabile “squadra di governo”

segue a pag. 3

Venerdì 22 febbraio 2008 alle ore 17
Auditorium della Camera di Commercio
Piazza del Municipio 48 - Livorno

TAVOLA ROTONDA

**Oltre il bipolarismo,
per una buona politica**

Partecipano:

On. Gerardo Bianco

On. Paolo Del Mese

On. Egidio Pedrini

Dott. Savino Pezzotta

On. Bruno Tabacci

Introduzione:

Dott. Enrico Dello Sbarba

Presidente del Circolo “Il Centro”

Moderatore:

Dott. Francescalberto De Bari

Seguirà dibattito

La S.V. è cortesemente invitata

È nata "La Rosa Bianca"

na Politica" aggredendo e soffermandosi criticamente su una serie di problematiche cercando di mettere nel dovuto risalto principi e valori di primaria rilevanza e conquistando così stima e rispetto.

Questi presupposti basilari ci inducono a sostenere, con grande impegno e determinazione, la scommessa di questi valorosi amici che cercano di far crescere un'alternativa seria e concreta avente come nobili requisiti, la moderazione, l'equilibrio ed un profondo senso dello stato: sono fattori venuti meno nelle esperienze dei due poli e che hanno concorso a rendere precario e preoccupante il quadro politico del paese. Sono di fronte a noi le devastanti conseguenze ed il clima di crescente sfiducia che ormai serpeggia nella maggioranza degli italiani e che può aprire prospettive da incubo per il futuro dove l'avventurismo ed il qualunquismo, in assenza di seri ed urgenti cambiamenti, sono destinati a prevalere sempre di più. Non vi è cosa più pericolosa del "vuoto politico" e della incapacità di una classe dirigente di non capire quanto sia urgente "cambiare registro" e cercare di recuperare quella fiducia che oggi, di fronte all'aggravarsi della situazione economica ed al costante aumento del costo della vita, sta venendo sempre meno.

Ecco perché sarebbe necessario "abbandonare le sciocche e querule liti tra comari" che gran parte della classe politica attuale sembra voler privilegiare. I tempi sono ormai scaduti ed è giunto veramente il momento dell'assunzione delle responsabilità.

Andare all'elezioni con questa legge elettorale che rischia seriamente di riproporre i motivi di ingovernabilità che hanno portato il governo Prodi al fallimento, significa solo aggravare lo stato di coma in cui è piombato il paese dove la tragedia dell'immondizia in Campania, il divieto a parlare alla Sapienza di Papa Benedetto XVI, la crescita esponenziale dei fenomeni mafiosi e camorristici, il fermo nella costruzione di infrastrutture essenziali per il futuro del paese insieme al malessere sociale crescente ed incontenibile, sono dei detonatori di impressionante pericolosità.

Ma tant'è così vogliono ed allora non ci resta altro che aggrapparci "alla scialuppa" della Rosa Bianca contro e malgrado Pierferdinando Casini che, anche in questa importante circostanza, ha dimostrato di non avere gli attributi da leader.

Il centro diversificato

ma questi risultò eletto di strettissima misura a causa dei voti contrari pervenutigli da parecchi «grandi elettori» di sinistra.

Fu allora che sarebbe dovuta emergere, tra i centristi dentro e fuori del parlamento, una fiera protesta per le forme illiberali che si stavano assegnando alle istituzioni. Quello doveva essere il momento dell'esacrazione, da parte dei media, della degenerazione del bipolarismo coatto e schieramentista che tagliava fuori dalla politica una fascia enorme di cittadini moderati, terzisti, sicuramente democratici.

E, invece, assistemmo ai piccoli cabotaggi e ai mugugni di terzisti veri o presunti. Mentre i (quasi) vincitori delle elezioni andavano a spartirsi tutte le spoglie raccattabili nel sistema paese, la grande industria riceveva aiuti corposi per il prezioso servizio reso a Prodi. E i lavoratori di varia collocazione entravano in fibrillazione accorgendosi d'un tratto che il nuovo governo era più conservatore (e persino reazionario) del precedente. Non era ancora stato insediato a Palazzo Chigi, che lo statista reggiano già ammoniva: «l'alternativa al governo Prodi sono le urne». E militarizzava il parlamento: chiedendo 32 fiducie in diciassette mesi effettivi di lavoro.

È vero che, proprio questa militarizzazione riduceva al massimo le probabilità di distinzioni critiche nella maggioranza parlamentare. Ma l'incredibile contrapposizione fra le manifestazioni di dissenso popolare e Palazzo Chigi avrebbe dovuto consigliare non prudenza, ma iniziativa politica. Almeno dall'esterno. La cappa di conformismo calata sul paese consentiva spazi strettissimi ai terzisti di vocazione; ma li consentiva. Se non altro a quei partitini sopravvissuti alla Dc e che continuano ad esistere nel «sommerso» politico di un'Italia frantumata e che troppi vorrebbero paralizzata a vita.

Persino il sinistracento s'accorgeva delle proprie contraddizioni. Dopo il disastroso voto amministrativo del maggio-giugno 2007, correva ai ripari sottraendo alla cinematografia romana un Veltroni sufficientemente manovratore di immagini per tentare di raddrizzare uno schieramento pienamente nelle mani delle estreme sinistre (uso il plurale perché le estreme sono più di una, mentre il Pd, di centro, ha poco o nulla, a cominciare dalla democrazia interna).

Soltanto dopo la manovra di salvataggio attorno a Veltroni, vennero le iniziative di Pezzotta e del *Manifesto di Subiaco*, motivate quanto timide, principalmente intese ad un chiarimen-

to interno ad un bipolarismo squilibrato verso destra, non a proporre un recupero centrista nell'ambito di una bipolarità pluralista.

Questo è un punto nodale. Se tutto dovesse ridursi ad un lavoro pre-politico, in sé utilissimo e corretto, meglio si farebbe ad avvalersi di fondazioni e istituti culturali *bipartisan*; che esistono e faticano a produrre materiali di riflessione; ma non si sottraggono ad un'opera di educazione civica. Ma, il centro di cui finalmente si parla, è politico. E non può esaurirsi nell'espressione di pochi audaci che si espongono al rilievo (tanto di destra che di sinistra) di essere anime belle prive di voti.

Devo dire, in tutta coscienza, che, anche se ciò fosse, non me ne curerei; giacché la provenienza di tali rilievi è comunque sospetta, mentre il coraggio di venire allo scoperto è apprezzabile in sé, indipendentemente dai consensi di partenza.

Però, il problema esiste. Ed è politico. Ci si può proporre come forza terzista, ma tenendo presente che una cosa è l'aggregazione, altra la dissociazione. Se la quasi totalità dei cittadini respinge la Casta e l'eccessiva proliferazione dei partiti (cresciuta dopo l'introduzione delle leggi maggioritarie, non ai tempi della proporzionale), non si può affrontare un voto popolare con una miniscissione, che equivale ad aggiungere alcuni centristi ad altri centristi fin troppo spappolati.

È necessario il contrario. Occorre umiltà sufficiente per tendere ad unificare, non a diversificare. Naturalmente nell'intento di dare corpo ad una rappresentanza più adeguata del centrosmo reale presente nella società. Di attrarre voti di centro tanto dal blocco di destra che da quello di sinistra. E per fissare le prime condizioni perché il bipolarismo si trasformi in bipolarità, non in bipartitismo.

Il bipolarismo, estremistico e moderato, è fallito. La nomenclatura emersa nella Seconda Repubblica attingendo abbondantemente ai sopravvissuti della Prima, ha dimostrato aridità culturale e abilità trasformistica. Ma non ha alcunché da proporre perché in Italia si pervenga ad una democrazia matura. La bipolarità è, invece, il riconoscimento di una realtà politico-sociale pluralista che, in una fase di transizione – e, aggiungerei, costituente –, sia in grado di fare emergere due poli centrali di riferimento ma nel pieno rispetto di quel pluralismo che, storicamente, ha costituito il nerbo di una democrazia in cui l'estremismo si autoemargina.

Ne riparleremo presto, anzi prestissimo. Al momento, devo limitarmi ad un appello: agli emersi, ai sommersi, ai giovani alle prime esperienze e a quanti si trovino talmente a disagio dinanzi ai partiti sulla scena dal 1994 da essere tentati alla diserzione, perché superino i particolarismi, le piccole ambizioni, le discussioni obbligate e cerchino, con modestia ma con decisione, di contribuire, con le idee e non soltanto col voto (che, pure, è essenziale), all'uscita dal tunnel del trasformismo, causa prima dell'antipolitica.

Il nuovo Movimento sancirà anche in Toscana l'apertura di ulteriori scenari politici

Fase Costituente per Toscana Popolare

di Davide Livocci

Negli ultimi mesi si sono intensificate le manovre politiche al centro dei due schieramenti, dalle voci critiche di coloro che non hanno aderito al Partito Democratico mosse da illustri ex esponenti della Margherita come Gerardo Bianco, all'insoddisfazione di questi giorni di importanti membri dell'UDC, che hanno deciso di abbandonare il partito di Casini costituendo la "Rosa Bianca". Anche l'ex leader CISL Savino Pezzotta non si è risparmiato in questi mesi critiche all'attuale sistema politico tanto da ipotizzare concretamente una sua imminente discesa in campo.

Una delle risposte più concrete a questa complessa situazione è certamente il rilancio di Italia Popolare, un Movimen-

to laico di ispirazione cristiana che vede tra i suoi leader figure come Gerardo Bianco e Alberto Monticone, che nelle scorse settimane ha stretto un patto di collaborazione con Officina 2007, il movimento di Savino Pezzotta, con l'obiettivo di rilanciare un popolarismo che nessuno sembra più difendere.

L'eco positivo di Italia Popolare arriva anche in Toscana, dove un nutrito gruppo di amici provenienti da diverse storie politiche, molti dei quali giovani, si sta organizzando con l'obiettivo di costituire in Toscana un movimento di tipo politico, laico, di ispirazione cristiana, autonomo dai partiti, fautore di una democrazia rappresentativa radicata nella tradizione del Popolarismo Europeo, caratterizzato dall'impegno civile e politico dei cittadini.

L'Assemblea Costituente del nuovo Movimento, che prenderà il nome di "Toscana Popolare", si svolgerà presumibilmente nel prossimo mese di marzo, sarà un evento molto importante al quale sono invitati tutti i lettori de "Il Centro", che sancirà anche in Toscana l'apertura di nuovi scenari politici, segnando un rinnovamento ma soprattutto un'alternativa al bipolarismo forzato che blocca il Paese.

Non possiamo non ricordare in questo breve articolo l'emblematica e coraggiosa operazione di una figura importante come il Presidente della Provincia di Perugia Giulio Cozzari che non ha aderito al PD, facendosi promotore della creazione del movimento "Umbria Popolare", ispirato alla sopraccitata Italia Popolare, al fine di offrire ai cittadini umbri una valida alternativa per tutti coloro che si ritrovano nell'idea degasperiana, ancora molto attuale, del partito di centro che guarda verso sinistra in modo autonomo ed aperto al pluralismo.

Per raccogliere le idee e le proposte dei cittadini è già online, all'indirizzo www.toscanapopolare.it, il blog di discussione del costituendo Movimento, al quale vi invitiamo a partecipare numerosi.

dalla prima pagina

Bella Italia

(espressione orrenda). Ma troppi cuochi hanno guastato la cucina. Si è, infatti, scoperto che nella formidabile squadra c'erano gli estremisti, ovverosia i comunisti e i vetero ambientalisti. Gli uni e gli altri avevano portato le loro idee, i loro interessi e i loro voti necessari alla vittoria dell'Unione. Allora? Allora si è detto: basta, cambieremo il mondo con il Partito Democratico a vocazione maggioritaria.

Quand'ero giovane apprendista mi insegnavano che maggioranza è avere un voto in più. L'asticella era fissata al cinquanta per cento.

Poi nel 1973, Enrico Berlinguer - segretario del grande P.C.I., valutò che questo non era sperimentalmente vero. Aveva riflettuto sui fatti del Cile.

E aprì l'età del compromesso storico. Si badi. Palmiro Togliatti aveva sempre saputo che i comunisti quel voto in più, in Italia, non l'avrebbero avuto mai.

Nel 1947 furono esclusi dal Governo ma all'Assemblea Costituente votarono l'art.7. La pace religiosa certo. Ma soprattutto il voto dei cattolici. Negli anni '60 promossero, i comunisti, il cosiddetto "dialogo alla prova", la ricerca dell'intesa, dell'accordo con i cattolici proprio quando faticosamente nasceva il centro-sinistra, cioè l'accordo tra la D.C e il P.S.I.

L'esperimento, diciamo così, fu condotto con decisione in Toscana. L'idea originale risaliva agli anni 1945-1947 (prima metà):

l'unità della Resistenza, intesa come soggetto politico-istituzionale.

Nei primi anni '90 fu condotta in Italia la grande purificazione. E' vero che oggi siamo daccapo o peggio, a sentire i sapienti. Ma qualcosa nel frattempo è successo. Anche la grande D.C. scoppiò. E' vero che le sue schegge continuano a ruotare con imprevedibile caduta come i detriti cosmici.

La classe operaia non è più la classe generale. I grandi partiti storici sono scomparsi. C'è stata un'impressionante sostituzione di parlamentari. Le leggi elettorali sono in continua, tormentosa modificazione. Ma "la Repubblica è al minimo", secondo un commentatore autorevole.

Nel corso della grande purificazione si affermò il primato dell'impresa al posto del primato dei partiti. Ma nemmeno l'imprenditoria è la nuova classe generale. Silvio Berlusconi fu l'esito maturo della grande purificazione. E qui scattò Prodi, recuperando l'idea della resistenza. Si era finalmente ritrovato un nemico: Berlusconi.

La grande intesa storica tra comunisti e cattolici prendeva vigore. Ma Prodi è caduto per la seconda volta. La coalizione di sinistra-centro che ha vinto le elezioni nel 2006 è ancora in grado di governare? Governi.

Se no, restituisca il mandato agli elettori. Ma perchè vuole scaricare sull'opposizione la responsabilità della confusione che ha creato? Ma perchè il "nemico" Berlusconi dovrebbe risolvere i guai dei "nuovi resistenti"? Bell'Italia, davvero.

il



Periodico mensile
del Circolo di Politica

Centro

Autorizzazione del Tribunale di Livorno

Redazione ed Amministrazione:
Via Trieste 7, tel. 0586/427137 - Livorno
www.circoloilcentro-livorno.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Dello Sbarba

COMITATO DI REDAZIONE:
Daniela Armani, Fabrizio Burchianti,
Alberto Conti, Salvatore D'Angelo,
Francescalberto De Bari,
Davide Livocci, Mauro Paoletti,
Franco Spugnoli.

Hanno collaborato a questo numero:
Cristina Battaglini, Fabrizio Burchianti,
Francescalberto De Bari, Giovanni Di Capua,
Davide Livocci, Mario Lorenzini, Renato Luparini, Angelo Roma, Marisa Speranza, Franco Spugnoli.

STAMPA: Editrice «Il Quadrifoglio»,
Via C. Pisacane 7, tel. 0586/814033, Livorno

Giornale chiuso in tipografia
il 7/2/2008

Due passioni: la Juventus e la Democrazia Cristiana

Un calcio nel cuore non ci può fermare

di Renato Luparini

Fin da piccolo ho avuto due grandi passioni: La Juventus e la Democrazia Cristiana.

Con la mia parlata così poco toscana, quando, come sempre mi è capitato, le dichiaravo, mi scontravo con un muro di ostilità: "Qui da noi si tifa viola e si vota comunista!" mi avvertiva qualcuno.

Ma io non ne volevo proprio sapere: andavo in estasi per la squadra che aveva un centravanti dal nome Resurrezione (Anastasi) e impazzivo per le giocate di Causio, la grinta di Furino, gli occhi famelici di Schillaci e militavo con entusiasmo, ancora minorenni, nelle milizie dello Scudo Crociato, godendomi i ragionamenti di Moro e le impennate di Donat Cattin.

La gente attorno a me non mi capiva e quando dicevo che se la Juve e la Dc vincevano campionati e elezioni a ripetizione un motivo ci doveva essere, ribatteva acida: "la Juve paga gli arbitri e la Dc prende i voti della mafia".

Io ridevo e cominciai a pensare che l'invidia è il peccato più grande che c'è.

Da grande non ho rinunciato alle mie passioni, ma purtroppo ho visto i miei amori rapiti, assediati e sequestrati: intere schiere di politici con cui avevo condiviso lotte, litigi e discussioni, messi in galera, prima ancora dei processi che li avrebbero, in gran parte, assolti; scudetti vinti sul campo e sudati anche da me alla radiolina, scuciti per editto presidenziale, dopo una specie di processo in un Grand Hotel.

La mia tristezza è stata vedere coloro che avevano più di me il compito di difendere un patrimonio collettivo (di storia e di passione e non solo di voti e miliardi) arrendersi all'assalto con la stanca rassegnazione di un imperatore indio: segretari politici che si dimettevano via fax, ministri con la bavetta alla bocca dinnanzi all'incalzare delle domande di un poliziotto in toga, nipoti d'arte che lasciavano svuotare la bacheca senza nemmeno spettinarsi. Poi, come in bel film, ecco arrivare i miei eroi: non certo principi azzurri, ma gente di provincia, come me, cresciuta in paesini come Monticiano e Ceppaloni, senza cognomi altisonanti ma con la fierezza di chi ha stretto i denti per arrivare.

Loro due, Moggi e Mastella.

Sono amici, non per caso: hanno in comune la devozione e una storia di successi, anche senza aver ingaggiato Emilio Fede.

E' facile vincere le coppe e le votazioni con i miliardi e la tv, cento volte più difficile essere primi con le proprie capacità, la sapienza di selezionare un terzino o un sottosegretario.

Per Natale mi sono letto in un attimo il bel libro di Mario D'Ascoli e Enzo Buchioni che



La gioia dei giocatori juventini dopo un gol messo a segno in questa stagione. (foto Onorati)

raccoglie la storia del dirigente sportivo più vincente e competente di sempre e sono rimasto colpito da una frase: "Difenditi, Luciano!".

Moggi ricorda di averla sentita da un ragazzo, proprio la prima sera in cui, dopo esser stato demonizzato a reti unificate, riuscì a trovare la forza di uscire di casa: pensò di trovare irrisone e invece trovò solidarietà e di lì il coraggio per combattere.

Ho ripensato a quella frase, io che al direttore espressi subito la mia stima con un carteggio che lui ha avuto la bontà di pubblicare su "Libero", seguendo la vicenda parallela di Mastella. E' stato dipinto come il capo di un'associazione a delinquere, proprio come Moggi; lo hanno colpito negli affetti: a Luciano hanno tolto la Signora, a Clemente hanno arrestato la moglie.

Quando si è presentato in Parlamento e ha detto: "mi dimetto, ho paura", ho ripensato alla frase del dirigente bianconero: "Il calcio non è più il mio mondo, mi hanno ucciso l'anima".

Ma il leader dell'Udeur non è piccolo, nonostante le dimensioni del suo partito; è un uomo

che vive di ragioni e passioni e lo ha dimostrato: ha denunciato il tracimare della Procura, l'ipocrisia dei farisei e ha dimesso il capo del loro Sinedrio.

Come Rocky Balboa nel film, anche dopo aver preso i colpi di avversari più forti è rimasto in piedi e ha urlato il nome della moglie, ha rivendicato con orgoglio la dignità della nostra storia politica.

Una stupenda lezione a chi, quando la Dc sprofondava non c'era e se c'era dormiva, come quella di Moggi a chi ironizzava sui successi

della Juve e si era rassegnato a vederla sparire nell'infamia.

"Ti possono levare tutto, ti possono levare anche la vita, non ti possono togliere l'orgoglio" diceva una canzone dedicata a Martin Luther King.

Moggi e Mastella non muoiono lentamente, perché sono uomini veri: con loro rimangono le mie passioni.

**Impresa
di Costruzioni**

CIBA

S.R.L.

Via Piombanti 13

Tel. 0586/425981 - 0586/445832

LIVORNO

Il cattolico adulto

Il cattolico adulto, l'uomo senza macchia e senza paura, è caduto! Romano Prodi di cui apprezziamo solo la sua coriacea coerenza, è voluto cadere in Senato offrendo il petto ai fucilieri e contribuendo, così, ad aggravare un clima politico già di per se infuocato.

Di una cosa vogliamo dargli atto. In occasione della sua iscrizione al partito democratico a Bologna ha testualmente dichiarato: questa è la prima volta che mi iscrivo ad un partito!

Finalmente ha confermato di non essere mai stato "democristiano" come noi avevamo sostenuto da sempre.

Il Cavaliere è pronto a salire in sella al cavallo!

Arrivolemo Silvio e Silvio ritornerà!

Ha già iniziato la sua campagna elettorale, ha messo "a caccia" Gianfranco Fini che, come il prode Achille, aveva minacciato di ritirarsi sotto la tenda: l'ha immediatamente abbandonata e dimentico dei servizi di "Striscia la notizia" sulle sue avventure amorose, si è nuovamente sottomesso al prode Cavaliere pronto, come al solito, a fare il buon e bravo secondo.

Un pensiero finale però vogliamo riservarlo a Michela Vittoria Brambilla ed i suoi circoli: cosa ne sarà di lei, poverina?

Spigolature

Lo scorribande al Senato

Una volta il Senato della Repubblica era definita "la Camera Alta": Si voleva mettere, nel giusto risalto, la serietà, la dignità ed anche la nobiltà da cui era permeata la giusta fama acquisita in tanti anni.

Questo dicono i commenti dei politologi e degli storici su questi primi sessantanni di democrazia. In effetti, a parte un episodio accaduto nel 1953 in occasione della discussione sulla famosa "legge truffa" (quella, detta per inciso che se fosse stata approvata dagli elettori ci avrebbe preservato da tanti guai!), allorché il comunista Giancarlo Paietta lanciò un calamaio contro il banco del Presidente Ferruccio Ruini, non si ricordano episodi disdicevoli nelle sedute del Senato.

Oggi, invece, la Camera Alta si è trasformata in una specie di "suck".

Hanno cominciato, qualche tempo fa', i senatori della Lega Nord con le loro manifestazioni pseudo-folkloristiche, ma, certamente, non si erano mai raggiunti i livelli di inciviltà e di indecenza

a cui siamo stati costretti ad assistere durante il dibattito sulla fiducia al Governo.

Prima il sen. Barbatto dell'UDEUR e poi "lo strano" sen. Strano di AN sono andati, come suol dirsi, proprio "di fuori". Frasi e gesti irripetibili, un tentativo, di sputo verso il traditore sen. Cusimano, poi "sturatura" di bottiglie di pro-secco arricchita da fette di mortadella hanno fatto da splendida "cornice" all'infuocato dibattito.

Attendiamo con curiosità di vedere se i due "bravi" senatori saranno ricandidati dai loro partiti.

Non possiamo ignorare i caroselli dei bravi ragazzi di Alleanza Nazionale e Destra Sociale per le vie di Roma per festeggiare la vittoria!

Complimenti! Il futuro del nostro paese è sicuramente in buone mani!

Cresce la corruzione

Ci avevano detto e raccontato che tutti gli scandali, le ruberie, i saccheggi, di cui veniva accusata la Democrazia Cristiana e gli altri partiti di governo, sarebbero stati cancellati con l'avvento della Seconda Repubblica.

C'è solo da rabbrivire di fronte allo scempio di cui il paese è testimone provocato dalla nuova classe dirigente di questo nuovo corso politico.

In particolare avrebbero dovuto prevalere la trasparenza, la moralità e la perfetta gestione della cosa pubblica.

Invitiamo i nostri lettori a leggere la relazione del Procuratore Generale della Corte dei Conti pronunciata lunedì 4 febbraio scorso.

Elestar
Impianti elettrici e Strumentazione Industriale

(LTI group) Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 769092 Fax 0586 766894
www.elestarimpianti.it - info@elestarimpianti.it

Tecno
Ingegneria e costruzioni industriali

Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 764852 Fax 0586 766894
www.tecno-srl.it - info@tecno-srl.it

La sinergia tra imprese come soluzione innovativa per l'industria

Impianti "chiavi in mano": ❖ Studio fattibilità e ingegneria ❖ Approvvigionamento ❖ Supervisione e costruzione impianti ❖ "Start-Up" ❖ Formazione ❖ Servizio post-vendita

Vantaggi: ❖ Ottimizzazione di tempi e costi ❖ Economie di scala ❖ Risoluzione di qualsiasi problema già in fase il progetto ❖ Consulenza pre e post-vendita

A proposito di un libro di Demiro Marchi del 1991

Il problema degli adolescenti non è di oggi

di Mario Lorenzini

“Adolescenti al bivio-confluitualità-disagio-devianze”. Non è un libro del 2000, ma del 1991.

L'autore è Demiro Marchi con la collaborazione di Ebe Franceschini pubblicato con il patrocinio della Provincia di Livorno dall'editrice Nuova fortezza.

Chi non ricorda Demiro Marchi, uomo di scuola, direttore didattico di Rosignano, professore alla Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, autore di numerosi testi di pedagogia cui si sono formate migliaia di maestre elementari, uomo politico di sinistra.

Perché vogliamo ricordare questo libro forse introvabile?

Perché quelli che sembrano i problemi di oggi non sono il frutto di una società che secondo gli esperti, sta cambiando in questo nuovo secolo con tutti i risvolti negativi ma invece sono sempre esistiti. E la denuncia del 1990 è un esempio probante.

E allora ci si pone una domanda.

Perché non siamo stati capaci di risolverli ieri se a distanza di oltre tre lustri questi problemi quasi quotidianamente si ripresentano alla ribalta tramite la cronaca sempre impietosa?

Scrivete Demiro Marchi nel 1991.

“L'adolescenza è stata considerata soprattutto in questi ultimi decenni di grande trasformazione sul piano scientifico e tecnologico, ideale e culturale, politico e sociale come un periodo critico dello svi-

luppo”.

Quante volte abbiamo sentito queste affermazioni in questi ultimi anni del nuovo secolo?

E ancora “giornali, riviste e programmi televisivi affrontano ormai il pubblico, con descrizioni spesso contraddittorie, dei valori, degli atteggiamenti e del comportamento degli adolescenti dei nostri giorni nei confronti dei problemi scolastici, delle prospettive del lavoro, delle amicizie, del problema sessuale, della famiglia traendone conclusioni quasi sempre affrettate o addirittura pessimistiche.

Secondo alcuni osservatori la gioventù è più ribelle, maggiormente afflitta da turbe emotive, meno soggetta agli ideali dominanti e più critica nei confronti dei valori e dei modelli comportamentali della cultura adulta, più disimpegnata da tali valori, più dedita alla promiscuità sessuale che non i giovani del passato”

Non resta che prenderne atto e chi ha responsabilità in questo importante settore forse farebbe bene ad aggiornarsi alla luce degli studi e delle ricerche che nel passato anche recente sono stati condotti con una preparazione non indifferente.

In arrivo la riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il balletto delle Sovrintendenze

Ad esser maligni si potrebbe pensar male: così come ha fatto Urbani allo stesso modo fa Rutelli, o forse no. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali guidato dall'ex sindaco di Roma ha varato nei mesi scorsi l'ennesima riorganizzazione delle Soprintendenze, un balletto che prevede lo “scorporo” delle competenze, sdoppiando le “vecchie” soprintendenze miste a favore di una divisione di funzioni: beni artistici e architettonici da una parte e beni paesaggistici e naturali dall'altra.

Cioè, da un'altra parte nel vero senso della parola, fisicamente. E sì, perché, come spiega Andrea Marcucci sottosegretario lucchese al ministero e gran cerimoniere del ballo, in Toscana la competenza ambientale per la provincia di Livorno (isole comprese) si trasferirà da Pisa, dove si trova adesso, a Grosseto, mentre la Soprintendenza artistica resterà nella città della torre.

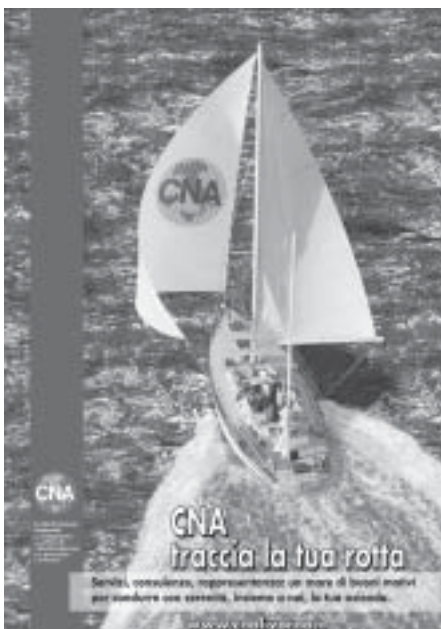
Niente di male se, come afferma il sottosegretario, la musica è suonata da uno strumento che si chiama “efficienza” e soprattutto dalla necessità di stabilirsi sul territorio per controllare - dal territorio - i lavori della prossima autostrada Tirrenica.

Non si tratta dunque di una nuova istituzione a fini meramente politici, ma la naturale previdenza di un ministero che pianifica il proprio lavoro in base alle attività di un altro ministero, quello delle infrastrutture. In quella che si direbbe un'armonia perfetta celebrata dagli applausi della provincia e dal comune di Grosseto, le uniche note stonate vengono dalle critiche dei sindacati, in testa la UIL con Gianfranco Cerasoli, dagli Amici dei Musei, dai soprintendenti stessi come Gianni Bulian.

Non musica ma concreta prosa appare la dichiarazione di Monica Giuntini, vice presidente e assessore alla cultura della Provincia di Livorno: “Ritengo sia opportuno - ha dichiarato - che da parte del Ministero vi sia la disponibilità a condividere con gli enti locali, Comuni e Province, le proposte per la riorganizzazione delle competenze delle soprintendenze. Questo - ha aggiunto - anche alla luce dei maggiori costi che la divisione dei compiti, con conseguente sdoppiamento di uffici e servizi, comporterebbe per lo Stato.

Una soluzione migliore potrebbe essere quella di assegnare le nuove competenze alle attuali soprintendenze, potenziandone la dotazione del personale con professionalità specifiche”. Un nota di buon senso.

F.B.



E' stato rieletto all'unanimità alla Confcooperative, Unione Provinciale di Livorno

PAOLO BURGALASSI confermato alla Presidenza

Inaugurata anche la nuova sede di Via Firenze 117

Venerdì 18 è stata inaugurata la nuova elegante e razionale sede della Confcooperative in via Firenze 117.

Alla cerimonia, oltre ai rappresentanti della Direzione Nazionale e del Presidente Regionale Tilli, hanno presenziato il Vescovo di Livorno mons. Simone Giusti ed il Presidente della Provincia dott. Giorgio Kutufà.

Dopo il taglio del classico nastro, il pre-



Paolo Burgalassi è stato confermato Presidente alla Confcooperative.

Confcooperative Unione Provinciale

La nuova squadra

Questa la composizione
del nuovo consiglio:

PRESIDENTE:
Paolo Burgalassi

VICEPRESIDENTE:
Giuliano Moretti

CONSIGLIERI:
Roberto Antonini
Andrea Bartoli
Maurizio Giglioli
Massimo Guerrieri
Antonietta Iosùè
Stefania Lupetti
Paolo Martelloni
Stefano Meini
Alessandro Pezzini
Antonio Rossellini

COLLEGIO REVISORI:
Sergio Occhipinti
Giuseppe Parenti
Paolo Peterlin

sidente cav. Paolo Burgalassi ha svolto un breve intervento nel corso del quale ha esaltato il ruolo importante della cooperazione nel paese. La Confcooperative, a livello nazionale, costituisce una forza sempre più emergente: conta 22 organismi regionali, 80 provinciali, raccoglie oltre 19000 società cooperative con circa 3 milioni di soci, 460000 addetti ed un fatturato di oltre 57 milioni di euro. A Livorno, l'Unione conta 60 cooperative associate che operano nei settori della produzione lavori e servizi, della pesca, dell'agro-alimentare, delle costruzioni, della cultura per finire con il turismo, la cultura e lo sport.

Il presidente ha esaltato i valori sociali, culturali e morali della cooperazione che formano "lo zoccolo duro" di una società civile in pericoloso degrado.

Il presidente regionale Tilli ha portato il saluto del presidente nazionale dott. Marino e del direttore generale dott. Maggi.

Tulli ha ringraziato Burgalassi per gli ottimi risultati conseguiti nello svolgimento del suo mandato e la inaugurazione della nuova sede rappresenta una luminosa conferma del ruolo, sempre più rilevante della UNIONE a Livorno e provincia. Ed infine mons. Vescovo ha affermato

che nella cooperazione vede un interprete importante nell'attuazione della dottrina sociale e morale della chiesa nel campo del lavoro e della produzione.

I nuovi scenari che emergono nella tumultuosa società di oggi, richiedono ed esigono forme sempre più urgenti di solidarietà sociale che il mondo della cooperazione riesce splendidamente ad interpretare.

Nel corso dell'assemblea generale, tenutasi nella sala conferenze di Villa Alma Pace, si è proceduto al rinnovo della cariche sociali, all'unanimità Paolo Burgalassi è stato confermato presidente.

Il Centro on line

Ricordiamo ai nostri lettori che è possibile visionare on-line o scaricare il nostro periodico visitando il sito internet del circolo:

www.circoloilcentro-livorno.it

E' stato eletto presidente della Confindustria di Livorno con il 95,6% dei voti

Andrea Gemignani: un autentico plebiscito



La nuova squadra della Confindustria Livorno. Da sin. Umberto Paoletti (direttore), Silvio Fremura, Michelle Huart, Silvia Di Batte, Andrea Gemignani, Darya Majidi, Alberto Ricci, David Zolesi e Francesco Semino.

Andrea Gemignani con un autentico plebiscito (il 95,6%) è stato eletto presidente della Confindustria di Livorno ed insieme a lui gli otto vicepresidenti, ai sette precedenti si è aggiunta Silvia Di Batte titolare della Casa Editrice Di Batte.

Nel corso dell'assemblea si è proceduto alla elezione del consiglio direttivo i cui componenti sono elencati nel riquadro qui a fianco.

Un dato emerge in maniera prorompente: il completo rinnovo della squa-

dra, tutta al disotto dei cinquantanni e con una significativa presenza "rosa": infatti tra ufficio di presidenza e consiglio il numero della componente femminile è salito a cinque.

Gemignani ha ribadito quello che già aveva dichiarato in occasione della sua candidatura: il rilancio dell'associazione degli industriali attraverso una presenza più incisiva e ramificata sull'intero territorio della provincia, un maggiore e più convincente spazio su tutte le tematiche per assicurare uno sviluppo economico in un momento in cui si sta registrando un preoccupante ristagno in tutto il paese.

Ha confermato la necessaria indipendenza dalla politica e dalle suggestio-

ni dei suoi esponenti di qualsiasi provenienza chiarendo però che questo atteggiamento non deve significare allontanarsi "dalla politica" ma utilizzarla in maniera trasparente e costruttiva in funzione esclusivamente degli interessi delle categorie economiche e per risolvere i problemi strutturali della città e della provincia.

Un radicale cambiamento di regia riguarda infine la strategia che il neo presidente intende seguire e cioè quella della collegialità e di una organica distribuzione degli incarichi.

Confindustria Livorno



Cariche associative

CONSIGLIO DIRETTIVO

Leandro Nannipieri (*Arcelor Mittal*)
Bruno Bretagna (*TRW Automotive Italia*)
Silvia Di Batte (*Casa Editrice Debate*)
Silvio Sardelli (*Costieri D'Alesio*)
Antonio Maneschi (*T.O. Delta*)
Maria Paoletti (*Marina Cala de' Medici*)

PROBIVIRI:

Raimondo Abbondanza
Giovanni Giannone
Paolo Pini
Amerigo Danti
Giorgio Franceschini

REVISORI DEI CONTI:

Effettivi:
Ilio Tramonti
Giuseppina Paoletti
Patrizia Politi
Supplenti:
Paolo Giuntini
Renato Galletta

TESORIERE:

Angelo Di Giorgi (*Di Giorgi Costruzioni*)



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Via Cecconi 40 - Tel. 0586/809081
LIVORNO
e-mail: livorno@acli.it



ACTIVE PLANTS, MAINTENANCE
AND ENGINEERING

Via delle Pescine 188
Tel. 0586.769721 - Fax 0586.791133
ROSIGNANO SOLVAY

Lo afferma Fabio Ghelardini, Presidente della R.E.A. (Rosignano Energia Ambiente)

“Grazie alla discarica di Scapigliato qui non c'è mai stata l'emergenza rifiuti”

L'impianto di Rosignano ha costituito anche un importante polmone per una buona parte della Toscana

- 1) Le recenti dichiarazioni del Presidente della regione Toscana secondo cui anche la nostra regione, in mancanza di aperture di nuovi siti o la costruzione di termovalorizzatori potrebbe trovarsi in una situazione di precarietà, hanno sollevato legittime preoccupazioni. Quale iniziative debbono essere assunte per evitare emergenze così drammatiche come quelle della Campania?

“Penso che non ci sia molto da inventare. L'esperienza di altri Paesi Europei può costituire una valida direttrice. Premesso che un serio approccio al problema rifiuti non può basarsi su una sola soluzione o una sola tecnologia, ritengo debbano essere adottate diverse strategie: raccolta differenziata; creazione di un sistema industriale di riutilizzo e riuso del materiale differenziato come la necessaria nascita del relativo mercato; politiche volte alla riduzione dei rifiuti (penso ad esempio agli imballaggi); produzione di energia da rifiuti (sia della parte secca che della parte umida) con l'utilizzo immediato in questo campo delle tecnologie già sperimentate (termovalorizzatori, biodigestori anaerobici); politiche volte al sostegno della ricerca e di tecnologie innovative sempre meno impattanti; produzione di compost. A valle di un sistema di questo genere, resta la discarica quale uno degli anelli della catena, destinata a ricevere quanto non è possibile riutilizzare”.

- 2) Quali le conseguenze sull'entra in funzione della legge regionale n. 61 concernente le modifiche alla legge in vigore la n. 25?

“La Legge 61/2007 costituisce una vera e propria svolta delle politiche sui rifiuti. Nonostante alcuni limiti, alcune la-



Fabio Ghelardini, presidente della R.E.A. (Rosignano Energia Ambiente)

cune e qualche difficoltà di interpretazione, dopo un lungo tempo di percorsi spesso improntati all'ideologismo, per la prima volta si affronta il problema in termini concreti, realistici e dinamici. Premetto subito che la 61 costituisce una grossa sfida per le aziende. Si passa da 10 ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) a soli 3 per tutta la Toscana: ATO CENTRO (Province di Firenze, Prato e Pistoia), ATO SUD (Province di Arezzo, Siena e Grosseto) e ATO COSTA (Province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno). Gli ATO sono deputati alla programmazione (alla determinazione, cioè, di un Piano Interprovinciale) ed alla scelta del Gestore Unico del servizio integrato di raccolta, trattamento e smaltimento. Sarà poi il Gestore Unico a fare gli investimenti necessari e a realizzare gli impianti previsti dal Piano. Per quanto riguarda il nostro ATO, quello Costa, riscontriamo una realtà estremamente frammentata, con

la presenza di 14 aziende di gestione dei rifiuti. Due sono gli effetti immediati della nuova Legge Regionale: da una parte una programmazione su un ambito territoriale più ampio che dovrebbe consentire l'integrazione del sistema impiantistico, l'omogeneizzazione dei servizi e dei relativi costi, evitando inoltre inutili e costosi doppi; dall'altra il superamento della frammentazione aziendale perché è del tutto evidente che, per reggere la sfida, le Aziende debbano trovare occasione di sinergia e di collaborazione, dotandosi degli strumenti necessari a fare sistema. Su questa via ci siamo già incamminati, partendo da una riunione di tutte le 14 aziende svoltasi il 4 dicembre scorso presso la sede REA”.

- 3) Alla luce di queste considerazioni quale sarà il futuro dello Scapigliato che resta una delle scelte

più responsabili e più strategiche nella storia democratica del Comune di Rosignano. Al di là delle "stancanti cuerole" di una minoranza che dimostra di non essere in sintonia con la realtà che stiamo vivendo.

"La Discarica di Scapigliato è stata e continua ad essere l'impianto che ha consentito alla Provincia di Livorno di non dovere mai affrontare "l'emergenza rifiuti" ed anzi, ha costituito un determinante polmone per una buona parte della Toscana. Ma la discarica di Scapigliato non è mai stata una buca dove nascondere i rifiuti. Già dalla sua nascita sono stati pensati e realizzati impianti per il trattamento del rifiuto: impianto di selezione, impianto di compostaggio, impianto di trattamento del percolato, impianto di cogenerazione da biogas della potenza installata di 2.5 Mw. In una prospettiva di progressivo superamento delle discariche quali punti centrali del sistema rifiuti, è del tutto evidente che la vocazione impiantistica della discarica deve essere implementata guardando a nuove tecnologie, ambientalmente ed economicamente sostenibili, magari nel campo del trattamento e della valorizzazione della parte umida del rifiuto. Devo aggiungere che mi è del tutto incomprensibile la proposta che periodicamente viene avanzata di chiusura delle discariche e ciò per due motivi:

a) fino a che non sarà realizzato un sistema impiantistico efficiente, siamo comunque tenuti a smaltire i rifiuti che giornalmente ciascuno di noi produce; b) anche in presenza di un tale sistema, le discariche saranno ancora necessarie per smaltire ciò che non può essere riutilizzato".

- 4) - La GETRI? Ma è il caso di tenerla ancora in vita se, a causa dei veti incrociati, non è messa nelle condizioni di svolgere attività alcuna?

"La sorte di GETRI, o meglio dell'impianto a Scapigliato per il trattamento dei rifiuti speciali, è stato segnato non



L'area pesa della discarica di Scapigliato.

dalla logica, ma dall'ideologia e da timori infondati. Fino ad oggi Getri non è stata un peso, chiudendo i propri bilanci in pareggio grazie ad un minimo di attività nel campo dell'intermediazione. Si stanno studiando nuovi progetti con lo scopo di offrire un contributo al problema dei problemi, quello dei rifiuti speciali che costituiscono i 2/3 della produzione totale di rifiuti. Ciò che accade in Campania è anche il frutto del mancato governo di questo problema, che ha consentito ai poteri criminali di lucrare in maniera cospicua sui rifiuti speciali mettendo a repentaglio

la salute dei cittadini con migliaia di discariche abusive. La Toscana è tra le maggiori esportatrici al Sud di rifiuti speciali. Penso sia maturo, anzi stramatturo il tempo di porre fine a questo stato di cose e quello che serve è un patto tra pubblico e privato, l'avvio di una concertazione che ponga tutti di fronte alle proprie responsabilità e dia l'avvio ad un processo sinergico per la realizzazione degli impianti. Avere a disposizione, da subito, una azienda che può interessarsi di queste cose, mi sembra un punto di forza da non trascurare".



PANICUCCI P
S.R.L.
COSTRUZIONI STRADALI
OPERE DI URBANIZZAZIONE
CONGLOMERATI BITUMINOSI
FORNITURA INERTI

RECUPERO E VENDITA MATERIALI DERIVANTI DA DEMOLIZIONI
COSTRUZIONI IN GENERALE

Via Mare Adriatico 33 - tel. 0586759025, fax 0586019051 - Castiglioncello
www.panicucci.it info@panicucci.it



rosignano energia ambiente spa



SISTEMA GESTIONE INTEGRATO
UNI EN ISO 9001/2000
UNI EN ISO 14001
SINCERT IDNV



EDILQUATTRO S.r.l.
Costruzioni Civili e Industriali

Via Caduti di Nassiriya, Loc. Morelline Due - Rosignano Solvay
Tel.: 0586-764801 - Fax: 0586-766766 E-mail: info@edilquattro.it

Interessante convegno organizzato dal nostro giornale cui hanno presenziato anche gli studenti del Vespucci e del corso di laurea in "Economia della logistica" di Livorno

La piattaforma logistica costiera al centro del modello di sviluppo locale

di Cristina Battaglini

Si è svolta presso la Sala Consiliare della Provincia una conferenza sul tema "Il completamento della piattaforma logistica toscana ed il suo collegamento con il sistema dei trasporti del nord-Italia". Una leva per un nuovo modello di sviluppo", organizzata dal Circolo Culturale "Il Centro".

La conferenza, come ha spiegato il presidente Enrico Dello Sbarba, aveva la finalità di porre in risalto una fra le tematiche economiche più rilevanti del nostro territorio, alla quale la Provincia di Livorno ha dedicato e continua a dedicare ampio rilievo.

Il primo relatore, Massimo Paoli, ordinario di economia dell'innovazione all'Università di Perugia, nel suo intervento "Le sfide che attendono la piattaforma logistica della Toscana costiera", ha sottolineato come la piattaforma logistica costiera si trovi al centro del modello di sviluppo locale. Ha quindi ripercorso l'evoluzione avvenuta nel mondo dei trasporti grazie all'avvento del container, che, consentendo la standardizzazione, ha portato verso la specializzazione, la semplificazione del processo, il crollo del prezzo, la distribuzione su scala planetaria delle unità di produzione, la globalizzazione della produzione, la sincronia, la fluidità e le economie di scala, il gigantismo navale.

Ogni continente ha un reticolo basilare di porto logistico; il sistema della piattaforma costiera toscana, che deve trovare un suo ruolo nell'ambito degli scambi internazionali, include il porto di Piombino ed a tale proposito deve essere pensata in un ambito di coordinamento.

Il Mediterraneo sta riacquistando la sua centralità nei traffici mondiali; alcune previsioni dicono che nel 2015 si registrerà un traffico



Un momento del convegno. Da sin. l'on. Egidio Pedrini, Enrico Dello Sbarba e il prof. Massimo Paoli.

enorme, pari a 78 milioni di teus.

Il fenomeno del gigantismo navale (in media oggi una portacontainer ha dimensione 8000 teus) include la necessità urgente di un adeguamento delle infrastrutture e di un progetto di sistema che vada ad affiancare il piano operativo triennale con ulteriori strumenti operativi, in modo da valorizzare le grandi potenzialità del nostro porto.

In tale ambito altri elementi da qualificare sono costituiti dall'interporto, dal porto industriale, dai collegamenti ferroviari alta velocità-alta capacità Li-Fi.

Sull'importanza di sostenere la battaglia per le infrastrutture nell'ottica di una crescente competitività del nostro paese e di disporre di un vero sistema di logistica integrata, è stato incentrato anche l'intervento del successivo relatore, on. Egidio Pedrini, segretario Commissione Trasporti della Camera dei Deputati.

Nel corso della conferenza alcuni studenti dell'istituto "Vespucci" di Livorno hanno presentato una ricerca sul tema della conoscenza della logistica e delle opportunità che essa offre.

Per lo sviluppo della logistica regionale e la promozione di sinergie tra gli interporti della Toscana

Sottoscritto il protocollo d'intesa

(Cristina Battaglini) - È stato sottoscritto a Livorno, a Palazzo Comunale, un protocollo d'intesa per lo sviluppo della logistica regionale e la promozione di sinergie tra gli interporti della Toscana. Nel documento sono stati definiti gli impegni e le azioni finalizzate a rendere sempre più competitivo il sistema infrastrutturale toscano con quello italiano ed europeo.

A tale proposito, il Programma di Sviluppo Regionale 2006-2010 della Regione Toscana individua nelle politiche per la mobilità una delle strategie portanti per il rilancio economico, e promuove lo sviluppo della piattaforma logistica tra i progetti integrati regionali, prevedendo l'integrazione del territorio con le reti transeuropee di trasporto attraverso una serie di azioni, fra le quali quella di consentire lo sviluppo di sinergie tra di due interporti di Guasticce e Gonfienti. La Regione Toscana considera inoltre il sistema degli interporti integrato con i porti, gli aeroporti, le aree ferroviarie e gli scali merci; interrelato con la rete ferroviaria, stradale e autostradale, esso costituisce una risorsa di interesse unitario regionale.

Il protocollo è stato firmato dall'assessore regionale al territorio e alle infrastrutture Riccardo Conti e dai sindaci di Livorno Alessandro Cosimi, di Prato Marco Romagnoli, e di Collesalveti Nicola Nista. Alla firma è seguita una conferenza stampa alla quale erano presenti anche il presidente dell'Interporto Vespucci di Guasticce Marco Susini, ed il presidente dell'Interporto di Gonfienti (Prato) Antonio Napoletano.

Galletti

*Bonifiche
ambientali*

Via del Mondiglio 10/12
Tel. 0586/799933
ROSIGNANO SOLVAY

La differenza tra movimentazione e traffico

A proposito di trasbordi

Premesso che tutti sanno la differenza tra un porto/terminal di trasbordo ed un porto a scalo diretto, e che nel primo, i beneficiari sono i dipendenti lavoratori e la società che lo gestisce; mentre nel secondo, il valore aggiunto è da ricercare anche nell'attività dello spedizioniere, del trasportatore, del magazzino, del deposito di riparazione, e così di seguito. Che è altrettanto risaputo che il volume delle movimentazioni portuali è calcolato sulla base delle operazioni in banchina. Ogni contenitore, che costituisce un'unità di traffico, quando è sbarcato e/o imbarcato è conteggiato come un'unità movimentata.

Vi è quindi esatta correlazione fra traffico e movimentazioni.

Se però nel terminal sono effettuati trasbordi, il contenitore che è trasbordato, e che rappresenta sempre un'unità di traffico, è calcolato come due movimentazioni (nel caso di conteggio in TEU, un 40' è conteggiato come quattro movimentazioni). Per i trasbordi quindi, si viene a perdere la corrispondenza fra traffico e movimentazioni, e la somma delle movimentazioni risulta superiore al traffico reale.

Faccio notare che se la percentuale di trasbordi, che è effettuata in un terminal, non è molto alta ed è sufficientemente costante, l'errore che si commette confondendo traffico e movimentazioni può essere ammissibile, perché metodico e non essenziale.

Analizzando invece un sistema portuale, all'interno di un paese, in cui siano presenti sia i terminal *hub* sia i terminal di navi feeder (p.e. sbarco/imbarco a Gioia Tauro e successivo sbarco a Genova), lo stesso contenitore, ai fini della "movimentazione nazionale" è conteggiato come due movimenti nel terminal

hub ed uno al terminal finale, cioè come tre movimentazioni complessive (e sempre nel caso di conteggio in TEU, un 40' è calcolato con un totale di sei movimentazioni).

Allora la differenza tra movimentazioni e traffico diventa importante.

In ogni caso non è corretto confondere il traffico marittimo con la somma delle movimentazioni

Qui sotto, al fine di capire meglio i "numeri" in questione, riporto l'ultima tabel-

la a disposizione (dati 2006) dei trenta maggiori porti di trasbordo, con una quota superiore al 50% del traffico totale, facendo notare:

- Che su oltre 102 milioni di TEUs movimentati, solo il 28% non è traffico di trasbordo;

- Che su un volume mondiale stimato di poco inferiore a 442.000.000 di TEUs, il 26% è traffico di trasbordo.

Angelo Roma

Porti con una quota di trasbordi superiore al 50% del traffico totale

Porto	trasbordi nel 2006		2006
	TEU	(%)	
			Movimentazione totale in TEU
Aden	334.000	84	397.000
Algeciras	2.895.000	92	3.245.000
Balboa	791.000	80	989.000
Bremerhaven	2.431.000	55	4.420.000
Cagliari	621.000	90	690.000
Cartagena (Col)	464.000	50	928.000
Colombo	2.186.000	71	3.079.000
Colón	1.460.000	75	1.497.000
Constantza	710.000	70	1.014.000
Damietta	638.000	78	818.000
Dubai	4.707.000	53	8.923.000
Freeport (Bah)	1.448.000	99	1.463.000
Gioia Tauro	2.791.000	95	2.938.000
Jeddah	4.640.000	52	8.923.000
Kaohsiung	5.376.000	55	9.775.000
Kelang	3.277.000	52	6.326.000
Khorfakkan	1.558.000	90	1.731.000
Kingston	1.634.000	76	2.150.000
Malaga	311.000	69	451.000
Malta Freeport	1.381.000	93	1.485.000
Manzanillo, Mex	701.000	56	1.252.000
Montevideo	291.000	56	519.000
Las Palmas	816.000	57	1.431.000
Piraeus	825.000	59	1.399.000
Port Louis	186.000	52	360.000
Port Said	2.441.000	92	2.654.000
Tanjung Pelepas	4.484.000	94	4.770.000
Salah	2.271.000	95	2.390.000
Singapore	21.074.000	85	24.792.000
Taranto	767.000	86	892.000
30 maggiori porti di trasbordi	73.600.000	72	102.151.000
Volumi mondiali stimati	115.100.000	26	441.800.000
Quota dei maggiori porti di trasbordo		64	23%

INEOS

INEOS Compounds è il principale produttore dell'Europa occidentale di granuli di PVC.

Il settore Compounds di INEOS Vinyls, con quattro stabilimenti in Italia, impianti in Svizzera, Regno Unito, Francia, è attivo in tutti i settori di mercato e produce migliaia di formulazioni utilizzate per una vasta gamma di applicazioni.

La produzione è suddivisa in proporzioni simili tra compound rigidi, utilizzati principalmente dalle aziende produttrici di condutture, persiane avvolgibili, bottiglie e profili finestra, mobili e profili per edilizia in genere e compound flessibili, utilizzabili soprattutto per cavi, tubi e profili, applicazioni medicali e nel settore delle calzature.



SOA QUADRIFOGLIO

L'attestazione. Più conveniente, più edificante

www.soaquadrifoglio.it
info@soaquadrifoglio.it

Numero Verde
800 90 50 87

La nostra redazione è stata ricevuta dal Sindaco di Livorno

L'incontro con Mons. Simone Giusti

di Franco Spugnesi

Venerdì 1 febbraio la redazione del nostro giornale al completo è stata ricevuta da Simone Giusti, da poco Vescovo della nostra diocesi.

In maniera del tutto imprevedibile ed imprevedibile la nostra redazione è stata tra i primi a rendere testimonianza di solidarietà e sostegno al Vescovo per l'ignobile episodio delle lettera, contenente bossoli di proiettili e minacce rivolte alla chiesa livornese ed ai suoi preti, che, a firma di un sedicente gruppo anticlericale, era stata recapitata al centro culturale diocesano e di cui, proprio quella mattina, il "Tirreno" riportava un'anticipazione di stampa.

A questo primo, doveroso, argomento hanno fatto seguito le parole del nostro direttore che ha brevemente illustrato a Mons. Giusti, la storia e gli scopi del nostro circolo, del periodico e delle iniziative intraprese sia di carattere più eminentemente culturale che di quelle più spiccatamente politiche.

Monsignor Giusti si è detto ben contento di conoscerci ed incontrarci, anzi ha voluto con le sue parole incoraggiarci a continuare l'opera di avvicinamento alla politica, specie dei cittadini più giovani e di quelli che, delusi e sconcertati per una pratica che spesso sconfinava nell'opportunismo e nel malaffare, se ne sono allontanati.

Il Vescovo che, come ha dimostrato in questi primi mesi, non teme di chiamare le cose con il loro nome, si è detto assai deluso di tanti personaggi politici che si dicono cristiani e cattolici e che tengono atteggiamenti (citando tra l'altro lo scontro in Senato tra i due dell'Udeur), del tutto incompatibili con una vera appartenenza alla Chiesa e che, con troppa facilità, dimenticano la necessaria coerenza tra l'azione politica ed i valori professati nella loro fede.

Il Vescovo ci ha anche chiesto di approfondire i valori costituzionali, vincoli comuni a tutta la nazione, come elemento di unione e di confronto democratico, per aiutarlo a riproporre questo tema ai cittadini, specie ai più giovani, in collaborazione con una prossima iniziativa della Diocesi, nelle parrocchie, nei movimenti giovanili, nelle associazioni per l'educazione alla responsabilità sociale ed alla politica che, citando Lazzati, ha ripetuto più volte, è "una forma tra le più nobili di carità".

Si è trattato per i convenuti quasi di un "invito a nozze", tanto appariva in sinto-



Mons. Giusti, Vescovo di Livorno. (foto Onorati)

nia con le prossime iniziative in programma, a cui il Vescovo è stato immediatamente invitato.

Infatti sia la tavola rotonda del 22 Febbraio "Oltre il bipolarismo per una buona politica" che la mostra in preparazione su "Alcide De Gasperi dal 1944 al 1954" che illustra proprio, oltre che il grande statista, anche il grande padre della Costituzione e dell'Unione Europea, lo hanno assai interessato.

Infine, al momento dei saluti, il "Centro" ha fatto omaggio a Mons. Giusti del volume "Il centrismo plurale di Alcide De Gasperi", scritto dall'amico Giovanni Di Capua. Al termine dell'incontro abbiamo invitato il Vescovo ad un incontro con tutti i soci presso la sede del circolo: invito accolto compatibilmente con i numerosi impegni che lo attendono.

Il rumore allineato de "Il Tirreno"

I bossoli, i vescovi, il botto

di Francescalberto De Bari

La mattina di Venerdì primo Febbraio la civetta de "Il Tirreno" titolava a caratteri cubitali: "Due bossoli per la diocesi". La notizia è di quelle che richiamano subito l'attenzione di tutti, anche dei lettori più distratti, e c'è da scommettere che quel venerdì le vendite del quotidiano abbiano registrato un'impennata.

Questa grave dimostrazione di intolleranza e tentativo di intimidazione verso la Chiesa ed il nuovo Vescovo non possono che sdegnare ogni persona per bene.

Ciò che invece vorremmo evidenziare è che, proprio nella stessa edizione del primo Febbraio, "Il Tirreno" ha riservato un'intera pagina, con tanto di anticipazione in prima, alla denuncia dell'avvento in terra toscana di una "Chiesa targata Ruini", con "nuovi Vescovi silenziosi e allineati", "modesti" e "incapaci di assumere posizioni all'altezza delle sfide del nostro tempo"; la scomparsa dei Vescovi "formati al Concilio" è, secondo "Il Tirreno", fonte di preoccupazione per i progressisti e di esultanza per il centro-destra toscano.

Questo articolo che, a dir poco con disinvoltura, dà ai nuovi Vescovi la patente di "silenziosi e allineati", ci pare un esempio di giornalismo "rumoroso e allineato".

Rumoroso, perchè devoto alla "notiziabilità", nuova divinità che impone sempre toni sopra le righe, come conferma il titolo nella stessa pagina: "Il botto finale di Monsignor Plotti": più rumoroso di così!

Allineato, perchè ricicla la vulgata sulla Chiesa propagandata dal gruppo editoriale che controlla il Tirreno... Evidentemente non solo i nuovi Vescovi di terra toscana crescono "all'ombra di qualcuno".

Ma, soprattutto, l'articolo in questione è significativo perchè mostra con chiarezza a quali forzature e schematismi conduca il *furor* del bipolarismo estremistico: secondo questa logica, un fenomeno spirituale, culturale e sociale complesso, come quello della Chiesa, può essere appiattito sulle beghe inconcludenti di sinistra e destra, progressisti e moderati, bianco e nero, oligarchia A ed oligarchia B.

La smania di incasellare "o di qua o di là" ogni persona e ogni argomento sta devastando non solo il nostro sistema politico, ma la nostra stessa mentalità e, in definitiva, il nostro Paese.

Meno etichette, meno sciattezza intellettuale, meno tifo da stadio: in una parola, meno bipolarismo estremistico e più voglia di comprendere.

A causa di una infinità di ricorsi presentati da cittadini ed enti

Regolamento urbanistico: i tempi si allungano

I tempi di approvazione del regolamento urbanistico il cui ritardo sta assumendo proporzioni bibliche sembrano allungarsi.

Le ultime notizie ci dicono che gli uffici stanno esaminando gli oltre 800 ricorsi presentati da cittadini ed enti dopo le decisioni assunte in materia dalla Giunta Comunale: una lentissima gestazione sulle cui cause più volte la stampa, gli operatori, le associazioni di categoria si sono soffermati: poco, purtroppo, i partiti rappresentati in consiglio comunale che non sono mai riusciti ad affrontare "il toro per le corna" limitandosi a sbiadite ed inespressive prese di posizione.

Ci sono delle responsabilità precise da parte della Giunta che ha inopinatamente ritardato l'iter di un provvedimento essenziale per l'economia della zona a cui poi ha fatto seguito l'indagine della Magistratura del settembre scorso che ha provocato scosse telluriche di grande intensità di cui ancora oggi ne scontiamo le conseguenze: l'indagine è in corso e non sappiamo quale sarà lo sbocco finale.

Certamente ai ritardi lamentati si è ag-

giunto questo ulteriore grave elemento che ha, tra l'altro provocato, le dimissioni dell'assessore all'urbanistica e l'entrata in campo di Alessandro Franchi che ha assunto tale delega e che ha dovuto, prima di tutto, rendersi conto della complessa realtà di un settore fondamentale per l'economia e lo sviluppo del territorio.

Gli ottimisti prevedono che, entro giugno 2008, il regolamento urbanistico "riversitato" dovrebbe essere portato in discussione: restano però alcune difficoltà da superare, i ricorsi al TAR da parte di cittadini ed enti, alcuni ci dicono già presentati ed altri che lo saranno in futuro; le prescrizioni della Regione Toscana che ha fissato delle regole molto "rigide" in ordine alla politica di espansione edilizia.

Resta comunque forte e crescente la preoccupazione degli operatori del settore edile e del relativo importante indotto, quella dei livelli occupazionali dell'intero comparto, sono praticamente bloccate tutte le previsioni di un in-

dispensabile sviluppo della ricettività turistico/alberghiera già largamente insufficiente.

A conclusione di queste dolenti note non riusciamo a capire perché le aree della mitica "H5" che ci risulta quasi interamente acquisite dalla UNICOOP TIRRENO, siano ancora "vergini" e quale sarà la loro definitiva destinazione. Insomma quello che il comune di Rosignano sta attraversando non è certamente un momento esaltante.

Sarà ricordato dall'ITI il 29 prossimo

Enrico Mattei, un grande italiano

Per Venerdì 29 febbraio, presso il Cinema Teatro Solvay Rosignano Solvay, l'Istituto Tecnico Industriale «Enrico Mattei» ha organizzato insieme al Circolo Il Centro un incontro riservato agli studenti per ricordare un grande italiano: Enrico Mattei.

Il programma è il seguente: h. 10 Saluto delle autorità; h. 10,30 Presentazione del libro: "Quando Mattei era l'impresa energetica, io c'ero" di Giuseppe Accorinti già Amministratore Delegato dell'Agip-Petroli; h. 11,15: Proiezione di alcuni filmati su Enrico Mattei.


Centro Commerciale

 Via dell'Artigianato, 8
 ROSIGNANO SOLVAY (LI)



♦ Bar "5 Vetrine" ♦ Pizzeria - Friggitoria ♦ Articoli da Regalo ♦ Estetica
 Parrucchiera ♦ Fisioterapia ♦ Agenzia Pubblicitaria

**Costruzioni
 stradale ed affini**
**Urbanizzazioni - Produzione
 e Vendita materiali di cava**

PASTINA - Via del Commercio 15
 Tel.050/685024 - Cell. 339/7372814



dal 1952

Impresa Generale di Costruzioni

di Pizzi Ing. Andrea e C. s.a.s.

Piazza della Vittoria 5 - Castiglioncello (LI)
 Tel. 0586/752489 - Fax 0586/759456

Internet: www.xtreme.it/pizzi.b e-mail: Pizzi.B@iol.it



Futura Consorzio di Servizi

...in sinergia con le vostre esigenze!

Logistica di magazzino ❖ Pulizie civili ed industriali
 ❖ Data Entry ❖ Autotrasporto conto terzi
 ❖ Impianti elettrici ❖ ...e molto altro ancora!

Sede Operativa: Via Aiaccia 6B - 57017 Stagno (LI) - Tel.: 0586/940005 - Fax: 0586/944942

BARBENSI PETROLI**Agip Gasoli****PRODOTTI PER RISCALDAMENTO**

Via della Villana 33 - Tel. 0586.799088 - Rosignano Solvay

**AGENZIA VIAGGI FORZA7***di Etrusca Viaggi S.r.l.*
ROSIGNANO SOLVAYTel. 0586.794147 - 0586.794197 - Fax 0586.794777 - 0586.794603
E-mail Info@forza7.it - meetings@forza7.it www.forza7.it**PROGECO**Via E. Mattei, 11
57013 Rosignano Solvay
Tel. +39 0586 727111 - Fax +39 0586 727134
info@progeco.net - www.progeco.net**ENGINEERING - IMPIANTI INDUSTRIALI - APPLICAZIONI
SPECIALI - SKID & PACKAGES - SERVICE - OFFSHORE****ETRURIA
NORD****Soc. Coop a r.l.****Imballaggio industriale - Trasporti - Facchinaggio - Servizi**
Piazza Monte alla Rena, 5 - Rosignano Solvay
Tel. 0586.793288 - Fax 0586.793304**OMi srl**Via della Villana, 160
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586.79.00.40
Fax 0586.79.29.98Revisione macchine rotanti e alternative - Valvole
Manutenzione impianti industriali - Costruzioni meccanicheRosignano Solvay
Via Guido Rossa 64
Tel. 0586.790597
Fax 0586.790696
info@tecnogasket.it
www.tecnogasket.com**GUIDI / Soc. SECOS srl****Costruzioni Edili e Industriali**Via Modigliani, 21 - Rosignano Solvay
Tel. 0586.760153 - Fax 0586.760414**Di Gabbia A. & Figlio SRL****COSTRUZIONI** - stradali - fognature - acquedotti
PRODUZIONE - emulsioni bituminose - conglomerati bituminosi
MEZZI PROPRISede Legale Uffici, Impianto:
Via dello Struggino 24, Tel. 0586/428121
Livorno (loc. Picchianti)
e-mail: digabbia@tin.it**COSTRUZIONI EDILI**
GEOM. LUONGO ANTONIOVia Risiera San Saba 19 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586.764080 - Cell. 347.7683628

di Luciano Colombaioni

web:www.immobiliarecolombaioni.it e-mail:info@immobiliarecolombaioni.it

Intermediazione Immobiliari
Mare - Campagna - Attività commerciali
Stime - Permute - AffittiCastiglioncello: Via Aurelia 426
Tel. 0586/794093 - Fax 0586/793848
Rosignano Solvay: Via Aurelia 284
Cell. 338/9584331 - 338/8866844Erogazione del servizio
di manutenzione di aree ver-
diVia della Repubblica 118
ROSIGNANO SOLVAY
Tel. 0586/794962 - Fax 0586/764026
e-mail: coopgiglio@tin.it**O.M.P. S.r.l.**
ROSIGNANO SOLVAYVia G. Rossa 24 Tel. 0586.791174
Fax. 0586.791173

E.mail: omp@omprosignano.it

LOGAM s.r.l.**progettazione e gestione di processi logistici**

Livorno, Via Quagliariello 8 - tel. 0586/222222 - fax 0586/222214 - e-mail: logam@colombospe.it

**S.r.l.****Società di Sviluppo e Promozione Industriale**

Se ne è parlato presso la Sala Consiliare della Provincia nell'ambito delle iniziative del "Giorno della Memoria"

La vergogna delle leggi razziali

di Marisa Speranza

Interrogarsi sul male e sradicarlo prima che si estenda, ricordare le responsabilità che ebbero gli italiani nella tragedia della Shoah, mettere luce sulle ombre del passato: queste le esigenze che hanno manifestato Franco Franchini, presidente del Consiglio Provinciale, e Giorgio Kutufà, presidente della Provincia, nell'incontro promosso presso la Sala Consiliare della stessa, in occasione del "Giorno della Memoria". "Non siamo qui per celebrare, ma per ricordare e costruire insieme un momento di riflessione", ha osservato il sindaco Alessandro Cosimi, rammentando che "la scienza ha fatto ormai giustizia del concetto di razza" e che "bisogna contrastare ogni rigurgito di antisemitismo e negazionismo via via affioranti". Consenso per l'iniziativa anche da parte di Samuel Zarrugh, presidente della Comunità ebraica livornese, e del rabbino Yair Didì, ben consapevoli dell'importanza dell'evento che puntava l'obiettivo soprattutto sulle leggi razziali (1938) di cui ricorre, quest'anno, il 70° anniversario.

A parlarne, è intervenuto il giudice della Corte Costituzionale Guido Neppi Modona. Distinguendo tra i due periodi in cui si è sviluppata la persecuzione (dal 1938 al 1943; dopo il 1943), egli si è soffermato sul primo. Da lui vissuto "con qualche barlume di consapevolezza": nato, infatti, nel 1938, deve la sua vita a quel "basso clero" che lo nascose in un convento. Duro il suo giudizio sulle leggi razziali: "furono queste a spianare la strada allo sterminio. L'opera dei nazisti fu infatti facilitata da molte connivenze", e quando essi incominciarono a infierire nell'Italia occupata, "trovarono il terreno già inquinato dalla legislazione". La quantità di produzione legislativa fu sterminata ("si trattava di testi tecnicamente ben fatti") e coinvolse in modo massiccio l'amministrazione civile e militare. L'elenco dei divieti introdotti rese drammatica la vita degli ebrei: radiati dall'esercito, dalla scuola, dagli albi professionali, dalle banche, dalle imprese d'interesse pubblico, subirono anche le conseguenze di una miriade di ordinanze e circolari amministrative che resero difficile e umiliante la vita quotidiana: proibito pubblicare annunci funebri sui giornali, conservare il pro-

prio nome sugli elenchi telefonici, frequentare luoghi di villeggiatura, operare in qualità di ostetrica o infermiera, esercitare l'attività di venditore ambulante...

Senza contare il divieto di matrimonio con cattolici o l'assunzione di domestici ariani, l'estromissione dalle scuole di studenti e professori, la privazione di proprietà e assurde interdizioni di vario genere (un ebreo non poteva fare il portiere di una casa abitata da ariani). Zelanti segnalazioni facilitarono l'attività di centinaia di funzionari coinvolti in un frenetico lavoro di aggiornamento persecutorio. Costretti ad auto-denunciarsi, gli ebrei, di fatto, videro ridursi di giorno in giorno la possibilità di sopravvivenza.

"Anche i magistrati si unirono a loro", ha osservato Neppi Modona, amareggiato dalla constatazione che "la legislazione antiebraica ebbe buona accoglienza". Qualche eccezione? Il professore è interessato a "verificare se tra i giudici di merito ci siano stati alcuni che hanno mitigato l'effetto delle leggi". Una ricerca sulle sentenze emesse in quegli anni dal tribunale di Livorno, potrebbe dare una risposta.

Per risalire alle origini della Shoah, Valerio Di Porto (consigliere dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane) ha poi condotto un esame comparato della legislazione razziale in Italia e in Germania. Qui essa prende il via già nel 1933, con l'esclusione degli ebrei dalla pubblica amministrazione, prosegue negli anni successivi con la totale discriminazione (1935/37) e arriva al suo apice con la soluzione finale (1938/41). In Italia le norme antiebraiche sono successive (dal 1938), ma applicate con un'intensità e una solerzia "che non si distacca poi molto da quella tedesca".



A settant'anni dalle leggi razziali, potenti anticorpi sono stati immessi a livello legislativo. Il 3° articolo della nostra Costituzione, ha sottolineato Di Porto, proclama l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione".

Nel 1975 la legge si è anche pronunciata nei confronti dei comportamenti razzisti che possono essere repressi ("in Germania il negazionismo non è sanzionato"). Dal 1987 si parla di "prevenzione nei confronti dell'antisemitismo", e oggi si pensa anche a un osservatorio sul fenomeno.

Di Porto si è poi soffermato sul problema della "reintegrazione nei propri diritti" da parte degli ebrei. Basta pensare ai beni loro sottratti: le ottusità burocratiche furono tali che si arrivò al punto di "pretendere le spese di gestione e i pagamenti delle tasse nel periodo di latitanza". Eppure, tra le molte difficoltà e le controversie quotidiane, la produzione legislativa, in Italia come in Europa, si è fatta carico, nel corso di più di sessant'anni, dapprima dei difficili problemi del reintegro dei diritti e delle provvidenze a favore dei perseguitati, per estendere poi l'attenzione, a tempi ormai maturi, al riconoscimento del valore fondante della memoria e alla tutela del patrimonio culturale ebraico. Tanti passi in avanti per costruire un futuro senza drammi.



**CONFINDUSTRIA
LIVORNO**

*Sezione
Costruttori Edili*



www.piombinoedilizia.com
e-mail: info@piombinoedilizia.com

piombino edilizia

Via Isonzo 22 - PIOMBINO
Tel/fax 0565.276631



Loc. Cotone, 75 - Rosignano Solvay
Tel/Fax 0586.792464

*dei F.lli Costantini
s.n.c.*

Un'altra performance della Fondazione Teatro Goldoni

Progetto Cinema & Audiovisivi 2008

Non facciamo a tempo ad illustrare ed esaltare le iniziative sempre "intelligenti e centrate" della Fondazione Goldoni - ormai un autentica fucina per lo sviluppo della cultura livornese - che altre proposte vengono immediatamente alla luce.

L'ultima, presentata nel corso di una conferenza stampa presieduta dal presidente Marco Bertini, da Giovanni Lippi e da Cristina Bicchi - mitica collaboratrice di Giovanni di cui è stata, per tanti anni, preziosa "consigliera" riguarda il progetto cinema e audiovisivi.

Questo progetto nasce con l'intenzione di offrire uno strumento parallelo ed integrativo alle stagioni del teatro Goldoni, si legge in una nota, filtrandole non solo attraverso quei film in cui il linguaggio cinematografico ha come referente la trasposizione dei codici teatrali della prosa, della musica, della danza, ma anche con una serie di iniziative che andranno ad interscarsi e ad essere protagoniste dei vari progetti che la Fondazione Teatro Goldoni intende offrire.

Ed allora la prima proposta riguarderà la rassegna cinematografica, organizzata in collaborazione con l'Associazione Amici del Teatro Goldoni con la quale si intende celebrare il cinema musicale ed il musical che ha rivestito un grande significato nella storia della cinematografia.

Ed allora vedremo: Il Re ed lo -My Fair Lady, il Violinista sul Tetto ed Hair. Seguirà poi una serie di film che rappresentano il "pop-rock".

La seconda proposta è riservata a "Around Mascagni, l'America ed il Cinema. Le musiche di Mascagni aprono la strada a quella simbiosi fra colonna sonora ed immagine che sarà tipica del grande cinema hollywoodiano e che è confermata dall'autentico culto per la musica di Mascagni dei grandi cineasti italo-americani, quali

Francis Ford Coppola e Martin Scorsese. Il programma prevede proiezioni di immagini di repertorio e filmati legati agli anni della presenza di Mascagni in America.

Ed infine il Laboratorio Videomaker che punta a convogliare le risorse del fertile terreno dei videomaker che gravitano a Livorno: l'idea è quella di costituire un laboratorio collettivo chiamato: Postazione per la memoria.

Per visionare l'interessante programmazione è necessario iscriversi all'Associazione Amici Teatro Goldoni e Asso-

ciazione Amici del Cinema "La Goldonetta".

Il costo dell'iscrizione annuale per le due associazioni è di 25 euro caduna.

Per informazioni rivolgersi a: Cristina Bicchi 0586/883544 o Maria Rita La Terra 0586/204225.

Le iscrizioni si ricevono direttamente in Goldonetta la sera della proiezione oppure alla sede degli Amici del Teatro presso il negozio Antichità "Il Quadrifoglio" via Mayer 66.

Presidente della Fondazione Teatro "C. Goldoni"

Incontro con Marco Bertini

di Francescalberto De Bari

Nella nostra sede di via Trieste i soci de "Il Centro" hanno incontrato Marco Bertini, Presidente della Fondazione Goldoni. La chiacchierata è stata un'occasione per conoscere dalla viva voce di un addetto ai lavori l'enorme impegno che c'è dietro la realizzazione di ogni spettacolo; è dunque un piacere iniziare ricordando e ringraziando le maestranze del Teatro Goldoni, che con il loro lavoro, lontano dalle luci della ribalta, rendono possibile la magia di uno spettacolo ben riuscito.

Il Goldoni guidato da Bertini è divenuto un imprescindibile punto di riferimento della cultura della città di Livorno, anzi, ha assunto una rilevanza che oltrepassa i confini della terra labronica, perché attrae spettatori provenienti anche da lontano, grazie ad un cartellone fitto e di grande richiamo; tra tutti segnaliamo subito la presenza straordinaria del violinista italiano di fama mondiale Uto Ughi.

Senza coinvolgere Bertini in una valu-

tazione che è tutta nostra, non possiamo tacere che la ricchezza di questo teatro che funziona (contro le previsioni pessimistiche di tante Cassandre nostrane) risalta ancora di più a confronto della pochezza della vita culturale labronica e del vizio nostrano di una sorta di compiacimento nel riconoscersi "ganzì e rozzi".

Il Presidente ci ha raccontato quanta cura e precisione sia necessaria nella programmazione dell'attività di un Teatro come il Goldoni, usando la metafora di un meccanismo e di un'orchestra: il momento della verità, lo spettacolo, l'esecuzione o il balletto, sono il frutto di una preparazione minuziosa che, a dispetto di certe caricature sulle bizzarrie della vita teatrale, esige un approccio rigoroso e competente.

C'è poi il lato dei costi e del finanziamento delle Fondazioni Teatrali o Liriche, sul quale, come noto, si trascina da anni discussioni. Al di là delle valutazioni generali sulla doverosità di un sostegno finanziario pubblico, Bertini ha sottolineato che il Goldoni è ben gestito ed efficiente, come i dati di un semplice confronto mostrano chiaramente: a fronte di costi pari al 40% del Teatro di Pisa e del 20% di quello di Lucca, il Goldoni offre un cartellone che per numero e qualità degli spettacoli non è in niente inferiore; sul lato delle presenze poi, l'incremento notevole degli spettatori registrato negli ultimi due anni rende il Teatro di Livorno uno dei meno sussidiati.

Allora, avanti così e... ad maiora!

 <p>S.C.A.T. SERVICE Società Cooperativa</p>	<p>NISSAN FORKLIFT</p> <p>LOC</p> <p>ASSISTENZA E RICAMBI NISSAN CARRELLI ELEVATORI E LOC MACCHINE DA INTERNO</p>
<p>SEDE e OFFICINA: Via dell'Industria - Tel. 05867675500 - Fax 0586792299 - Rosignano Solvay</p>	

Il racconto di Italo Schirinzì

C'era una volta... l'interesse generale

Tutte le favolette della nonna cominciano, come è noto, con "c'era una volta..." e, per quanto esse siano conosciute, sono sempre bene accette dai nipoti. Di recente ne ha raccontata una di quelle, che non si sono mai sentite. "C'era una volta" ha detto la nonnina "chi per la Patria si faceva anche ammazzare e chi sacrificava la propria vita per il bene, che dicevasi comune. Tanti anni fa ingegno e probità erano specifiche qualità di molti personaggi politici, dei quali ormai si è persa la matrice. Negli annali della storia nostrana si racconta addirittura di qualcuno che, entrato povero in parlamento, dopo molti anni di lavoro appassionato, ne è uscito più povero di prima e di qualcun altro, che era ricco di famiglia ed ha speso una fortuna per adempiere fino in fondo al suo dovere nei confronti della società. Arricchirsi alle spalle della gente era in quel tempo considerato una vergogna che procurava disonore e nessuno, per la verità, ne approfittava. L'indennità per assessori, deputati e senatori non esisteva ancora e nessuno degli eletti rinunciava per questo a fare il suo pubblico dovere, perché c'era una volta l'interesse generale, che si doveva soddisfare anche a costo

di qualche sacrificio personale.

I tempi, purtroppo, sono cambiati ed oggi i rappresentanti del popolo si comportano un po' diversamente rispetto ai loro antenati. Essi mirano a ricoprirsi di onore, gloria e quattrini, e se ne fregano dei loro concittadini. Ecco due versetti spiritosi, che fotografano molto bene questa nuova realtà e che danno un'idea precisa di quanto abbia inciso il cambiamento nei costumi della nostra società: oggi, chi arriva in parlamento / senza perdere un momento / abbandona le sue angosce / e spalanca le ganasce. / Sullo scanno sta seduto / e si abbuffa da fottuto".

Cena con Delitto alla Libertas Sport

Colpi di scena in una serata da film giallo, ogni ospite, se vorrà, potrà mettere alla prova le proprie capacità investigative per giungere alla soluzione del caso.

Appuntamento sabato 23 febbraio, presso il Ristorante della Libertas Sport in via dei Condotti Vecchi 29 a Livorno, zona palasport, per info. 0586429323.

Presentato al "Portico di Salomone" il libro di Don Luigi Giussani

"Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana"

(Cristina Battaglini) - Una recente iniziativa del centro culturale "Il Portico di Salomone" è stata la presentazione del libro di Don Luigi Giussani, fondatore negli anni '50 di "Comunione e Liberazione", "Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana", realizzata con il patrocinio della Provincia e del Comune di Livorno. Il libro raccoglie i dialoghi, di un anno, di Don Giussani con un centinaio di giovani decisi ad impegnare al propria vita con Cristo, e costituisce quest'anno il vademecum di approfondimento di Comunione e Liberazione.

All'incontro, moderato da Riccardo Lucchesi, responsabile della Fraternità di Comunione e Liberazione a Livorno, hanno preso parte il vescovo di Livorno mons. Simone Giusti ed il vescovo di San Marino-Montefeltro mons. Luigi Negri.

Nel suo intervento, mons. Giusti ha sottolineato la straordinaria familiarità tra i concetti di fede e ragione presente in questo libro.

Ha inoltre ricordato come la fede si muova in una direzione che racchiude i concetti di scienza e di filosofia, e nello stesso tempo vada al di là di essi per accogliere una realtà che non può essere totalmente conosciuta dal pensiero razionale e scientifico. L'uomo in tutti i tempi è andato alla ricerca di Dio, perché è antropologicamente strutturato per credere. Mons. Giusti ha inoltre esaminato i temi "Alla ricerca della verità" e "Genesi e creazione dell'universo", ed ha rivolto a mons. Negri alcuni interrogativi sull'approfondimento del concetto di fede quale metodo naturale di conoscenza attraverso la mediazione di un testimone, del concetto di speranza, della possibilità del rapporto fede-religione, fede-scienza e fede-cultura.



Appuntamenti di Febbraio

Mercoledì 13, giovedì 14, h. 20.30

Paride ed Elena

Musica C. Willibald Gluck, direttore F. M.a Bressan. Orchestra per la Toscana

Martedì 19, h. 21

L'inferno (I viaggi dell'anima)

Spettacolo di danza e teatro acrobatico

Sabato 23, h. 21

Uto Ughi violino e direttore

Orchestra della Toscana



Lunedì 11 Febbraio, h. 21

My Fair Lady (Usa 1964 - colore 170')

Regia Gorge Cukor

Con Audrey Hepburn, Rex Harrison

Giovedì 21 Febbraio, h. 21

The boyfriend (G.B. 1974 - colore - 110')

Regia Ken Russel

Con Twiggy, Christopher Gable.

Venerdì 22 Febbraio, h. 21

Paolo Ruffini presenta

...ma non è un talk show

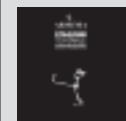
Giovedì 26 Febbraio, h. 21

Il fantasma del palcoscenico

(Usa 1974 - colore - 92')

Regia Brian De Palma

Con Paul Williams, Jessica Harper.



I programmi di Armunia

Martedì 12 h. 21.15

Teatro "E. Solvay", Rosignano Solvay

IL COMPLEANNO di H.Pinter

regia di Fausto Paravidino con Giuseppe Battiston, Fausto Paravidino.

Mer. 20 (h. 10); gio. 21 (h. 10 e 21.15);

ven. 22 (h. 10 e 21.15);

Teatro "E. Solvay", Rosignano Solvay (LI)

LA LAMPADA DI ALADINO

Compagnia Marionettistica C. Colla e Figli

Martedì 26, h. 21.15

Teatro Roma, Castagneto Carducci (LI)

IL GIARDINO DELLE ARANCE E DEGLI ANGELI CHE PIANGONO

Compagnia Piccolo Parallelo

Merc. 27, gio. 28, ven. 29 h. 21.15 e domenica 2 marzo h. 17

Castello Pasquini, Castiglioncello (LI)

STERMINIO Teatro delle Albe

Regia di Marco Martinelli

SARPLAST

Iniziative Industriali SpA, *un 2007 più che positivo*

Nel 2007 Iniziative Industriali SpA ha ribadito la propria posizione sui mercati, in particolare su quelli esteri, consolidando le quote acquisite negli anni precedenti e confermando i volumi produttivi dello stabilimento di S. Luce.

Parlando di esportazione, la percentuale si è mantenuta superiore al 75% e questo nonostante la debolezza del dollaro ed il forte aumento del costo delle materie prime verificatosi nella seconda metà dell'anno, a conferma della competitività dell'offerta SARPLAST, cioè del pacchetto ingegneria, prodotti e supervisione al montaggio dei materiali forniti.

L'esportazione è cresciuta verso l'area Euro mentre è diminuita verso i Paesi del Golfo, dove peraltro è stato completato l'investimento relativo al nuovo impianto SARPLAST QATAR avente una capacità di oltre 8.000 ton. /anno.

E' inoltre in fase avanzata di progettazione il nuovo impianto Libia che rappresenta un'importante opportunità per la società con l'obiettivo di far fronte alla crescente domanda di tubazioni in GRP per le infrastrutture in fase di realizzazione nel settore idrico.



Nelle foto: Due importanti cantieri all'estero

L'apprezzamento dell'Euro rimane fonte di preoccupazione, anche se gli ordini acquisiti nell'ultimo trimestre 2007 consentono al momento una buona programmazione delle attività di S. Luce, in particolare per i grandi diametri, dove la richiesta satura le capacità produttive a breve termine, tanto che si stanno valutando possibili nuovi investimenti per aumentare la capacità produttiva.

Al tempo stesso si stanno esaminando anche strategie e possibili sinergie a livello internazionale con altre aziende allo scopo di rafforzare le alleanze già in essere e svilupparne di nuove per rispondere tempestivamente alle richieste di un mercato che rimane comunque sbilanciato verso l'estero.

Un quadro quindi complessivamente abbastanza positivo, anche se le molte variabili in gioco attendono conferme prima di poter trarre delle considerazioni più precise sull'anno appena iniziato.